

La parola *carità* indica l'amore verso il prossimo che si esprime con opere di misericordia. È un sentimento che spinge a soccorrere chi ha bisogno di aiuto. La parola *carità* proviene da *caritatem*, accusativo del latino *caritas*, che deriva a sua volta dall'aggettivo *carus*.

Il significato originario di caro è costoso, che costa molto: ancora oggi si utilizza l'espressione "troppo caro". Già in latino "carus" aveva assunto un valore più ampio, indicando ciò che oggettivamente aveva un alto prezzo e ciò che assumeva valore dal punto di vista soggettivo, come ad esempio una persona amata e stimata.

Nel diritto romano, i cari erano i parenti più stretti, i componenti della propria famiglia e coloro verso i quali si nutriva un profondo affetto. La parola *caritas* indicava qualcosa o qualcuno che era *carus*, estendendosi fino all'amore della patria.

Con il Cristianesimo al concetto civilistico romano si aggiunge assume una connotazione religiosa rafforzando il significato di *caritas* nel senso di amore altruista. "Ama il prossimo tuo come te stesso" è un principio cardine del comportamento cristiano. La *carità* diventa una delle virtù teologali insieme alla fede e alla speranza, direttamente interconnessa alla prudenza, alla giustizia, alla fortezza e alla temperanza. Il sentimento caritatevole è il fondamento anche di altre religioni e filosofie come quella Buddista, dove viene specificato in termini di compassione. La *carità* è, soprattutto, un sentimento, un'emozione che implica un'azione di aiuto e una tensione epistemologica verso l'altro, presente in ogni comunità e in ogni gruppo sociale. Vicenza, in particolare, è una città dalla cui storia emerge una sensibilità della popolazione verso sentimenti caritatevoli.

Le Passeggiate Patrimoniali riprendono il sentimento di *carità* che ha spinto alcune famiglie dei secoli scorsi a donare il loro patrimonio alle persone bisognose, trasferendo così alle generazioni successive, non solo il patrimonio materiale delle architetture e delle opere d'arte ma anche il sentimento caritatevole. La *carità* rappresenta così l'eredità culturale di Vicenza, nel suo significato più profondo che oltrepassa la sensibilità verso le sofferenze umane e si completa con azioni migliorative delle condizioni di vita, materiali ed emozionali, del prossimo.

Progetto a cura di:

Lucio Turra, Giorgio Ceraso, Leopoldo Liroy, Enrico Tezza, Ornella Zaramella, Alberto Maistrello e Guido Zovicco

L'IPAB di Vicenza e il Club for UNESCO Vicenza, d'intesa con il Consiglio d'Europa di Venezia e con il patrocinio del Festival Biblico, organizzano le **Passeggiate Patrimoniali** per evidenziare il valore dell'eredità culturale per la società.

L'importanza della carità per Vicenza ha suggerito l'idea di caratterizzare la Passeggiata Patrimoniale come *Itinerario della Carità*, un percorso storico e artistico fra le architetture e le opere d'arte ereditate da un mondo di gesti, come lasciti e donazioni, che testimoniano una generosità di affetti e speranze, oggi nella memoria vivida della città.

Gli Itinerari della Carità che coinvolgono la cittadinanza a partecipare al processo di identificazione, interpretazione e valorizzazione dell'identità culturale locale, riconoscendo la necessità di mettere la persona e i valori umani al centro dell'idea ampia e interdisciplinare di patrimonio culturale.

Gli Itinerari della Carità, che uniscono patrimonio materiale e immateriale:

- sottolineano il diritto di tutti a partecipare al patrimonio culturale secondo quanto indicato nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e ribadisce l'importanza dell'eredità culturale per lo sviluppo sostenibile della città di Vicenza;
- rafforzano una comunità patrimoniale che attribuisce valore al Patrimonio culturale, materiale e immateriale e si impegna a trasferirlo alle generazioni successive;
- promuovono un approccio integrato alle politiche culturali, valorizzando così la diversità culturale al fine di rafforzare la responsabilità condivisa nei confronti dell'eredità culturale come fonte di coesione sociale e prosperità.

Informazioni:

IPAB di Vicenza - Contrà S. Pietro, 60
Tel. 0444 218812 - segreteria@ipab.vicenza.it



FESTIVAL
BIBLICO

Passeggiate Patrimoniali *Itinerari della Carità a Vicenza*



Sabato 6 maggio 2017

Visite guidate e concerti

Partecipazione libera

Passaggiate Patrimoniali a Vicenza

Itinerari della Carità

Sabato 6 maggio 2017

:: PROGRAMMA DEL MATTINO

VISITE GUIDATE

ore 9.30 **Oratorio delle Zitelle**, 1636
Contrà S. Caterina
a cura di Carmelo Conti

ore 11.00 **Cortile dei Proti**, 1412
Contrà Giampietro Proti 3
a cura di Chiara Rigoni

APERITIVO MUSICALE

ore 12.00 **Cortile dei Proti**, 1412
Contrà Giampietro Proti 3
Duo Michele e Gabriele De Santi
(violino e viola)
brani musicali in onore di Claudio Monteverdi

:: PROGRAMMA DEL POMERIGGIO

VISITE GUIDATE

ore 15.00 **Oratorio Boccalotti**, 1414,
Piazza S. Pietro 1
a cura di Giorgio Ceraso

ore 16.00 **Coro delle Monache**, 1480 circa
Piazza S. Pietro 9
a cura di Lucia Rizzotto

ore 17.30 **Oratorio San Giuliano**, 1319
Corso Padova 57
a cura di Leopoldo Lioy

RIFLESSIONE MUSICALE: DOVE C'È LA VERA CARITÀ

ore 18.30 **Oratorio San Giuliano**, 1319
Corso Padova 57
Coro di Vicenza ed Ensemble strumentale
diretti dal M° Giuliano Fracasso

1ª Tappa ORATORIO DELLE ZITELLE, 1636

Contrà S. Caterina

Raro esempio di edificio sacro a pianta centrale, fu eretto nelle forme attuali nel 1636 in sostituzione di una precedente chiesa, che si trovava accanto alla pia casa di Santa Maria delle Vergini. La facciata ha soli tre lati liberi e a spigolo vivo, incassate entro lieve riquadratura costituita da paraste angolari che rafforzano i vertici del poligono e da una fascia sommitale chiusa da una cornice di semplici dentelli. Inferiormente, tre porte architravate: la centrale, maggiore e più alta, ha fregio baulato e frontone su dentelli, a ad arco ribassato e spezzato. Le due laterali, minori e più basse, hanno fregio liscio e frontone triangolare spezzato. A tre quarti d'altezza si apre, in corrispondenza di ogni lato, una grande finestra a mezzaluna. All'interno sono conservate tele del Seicento e del Settecento di Maffei, Carpioni, Fortunio Parmigiano e Pasqualotto.

2ª Tappa CORTILE DEI PROTI, 1412

Contrà Giampietro Proti 3

Giampietro Proti, insigne gentiluomo vicentino, ultimo della sua stirpe, con testamento del 28 marzo 1412 dispose che una sua casa e l'altra contigua della zio materno, fossero destinate all'istituzione di un ospizio per accogliere i nobili decaduti. Dal 1656 inizia una radicale trasformazione del complesso, affidata all'architetto Antonio Pizzocaro, cui seguirono fino al 1707 i capomastri Carlo Buttiron e Bartolomeo Raffai. Risultato dell'intervento del Pizzocaro è un edificio davvero esemplare nell'ambito dell'architettura seicentesca vicentina, memore dei più severi insegnamenti dello Scamozzi. L'austera, quasi astratta compostezza del cortile si riflette con assoluta coerenza nella asciutta nudità dell'involucro esterno. I prospetti vi si distendono solo scanditi dal cadenzato ritmo delle finestre, distribuite in perfetto accordo con l'interna ripartizione degli spazi.

3ª Tappa ORATORIO BOCCALOTTI, 1414,

Piazza S. Pietro 1

Piccolo edificio, eretto nel 1414 nel lato settentrionale di piazza San Pietro. Ha pianta quadrata e tetto a capanna sporgente; al centro della larga e bassa facciata si trova l'ampia porta centinata sulla quale si dispone una larga ghiera invaghita da formelle di cotto con decorazione a rilievo tra due cornici, l'inferiore interna a gemme, la superiore esterna a scacchiera; al sommo della ghiera sta una formella circolare con un boccale, insegna della fraglia dei Boccalari, corporazione di artigiani produttrice di semplici stoviglie e di eleganti decorazioni fittili. L'interno è impregiato da affreschi, il più interessante dei quali è il Cristo

morto in grembo alla Madonna tra S. Pietro e S. Paolo. Vi è anche custodito un pregevole gruppo scultoreo in pietra, eseguito nel 1415 e raffigurante la Madonna col Bambino, affiancata da due angeli portaceri.

4ª Tappa CORO DELLE MONACHE, 1480 circa

Piazza S. Pietro 9

Il Coro delle monache, annesso alla Chiesa di S. Pietro, è una struttura tipica del tardo Quattrocento locale e da situarsi attorno al 1480. L'interno è a un'unica navata, interrotta a occidente da un coro pensile e coperta da una volta a padiglione, sorretta da lunette, i cui peducci poggiano su capitelli pensili pure rientranti nella prassi consueta del tardo Quattrocento vicentino. Di particolare pregio il Cristo crocifisso ligneo dell'inizio del XV secolo. Forse lavoro di scultore nordico, non sembra trovare riscontri nel panorama scultoreo vicentino dell'epoca.

5ª Tappa ORATORIO SAN GIULIANO, 1319

Corso Padova 76

Nel 1270 le monache benedettine di San Pietro cedettero a livello perpetuo un pezzo di terra incolta a certo Albertino Bestia per la costruzione di "un ospedale per beneficio dei poveri nel borgo di Camisano". A questa casa di mendicizia, chiamata Chà di Dio, fu annesso un oratorio privato, che nei primi anni del 1300 fu chiamato chiesa di San Giuliano. Tra i vari santi che portano questo nome, il nostro dovrebbe identificarsi con s. Giuliano l'Ospitaliere, così detto in quanto era dedito ad offrire ospitalità alle persone bisognose. Da questo santo "ospedaliero" si sarebbe passati successivamente a san Giuliano martire, quello di Anazarbo, il cui martirio è illustrato dalla tela centinata collocata nella parete di fondo del presbiterio dell'attuale chiesa di S. Giuliano e richiamato nella statua che lo raffigura alla destra del Cristo nell'altare maggiore, cinto da serpi velenosi con i quali, chiusi in un sacco, fu gettato in mare. Quello di San Giuliano era a quest'epoca uno dei più importanti ospitali situati nei dintorni della città. Rimasto tuttavia fuori della cinta muraria fatta costruire dagli scaligeri nel 1365, cessò di funzionare intorno alla metà del XV secolo. Non così la chiesa che proprio in quegli anni divenne anzi tradizionale luogo di incontro tra la cittadinanza e alcuni vescovi nel giorno del loro ingresso nella diocesi vicentina; indossate le vesti liturgiche, da qui venivano accompagnati in pompa magna alla cattedrale. Nel 1647 nella chiesa si insediarono i minimi di san Francesco di Paola che costruirono una nuova chiesa aperta nel 1693, tuttora esistente e perfettamente restaurata all'inizio dell'attuale millennio. È ora al servizio dell'istituto per anziani intestato a G. Salvi.